Anno XVII, num. 29. DOMENICA 10 aprile 1881.

PUBBLICAZIONE:
Nei giorni di GIOVEDI e DOMENICA.
Un numero, centesimi 10.

DIREZIONE:
Nella Tipografia Vannucchi, piazza s. Frediano, Pisa.

AVVERTENZE:
L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO
UFFICIALE PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ABBUONAMENTI:
Anno, L. 10. Semestre, L. 5. Trimestre L. 2,50.
(Con aumento delle spese postali per l'estero).

INSERZIONI:
Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea.
Dopo la firma del gerente, cent. 25 cs.
Annunzi commerciali, industriali ec., per la prima pubblicazione, 5 centesimi ogni centimetro quadrato; per le ristampe successive, non interrotte, si fanno abbuonamenti.

NOTIZIARIO

— I francesi si concentrano alla frontiera tunisina.

Ecco la comunicazione che fecero alle camere francesi il presidente del consiglio e il ministro della guerra:

« L'opinione pubblica si è commossa degli avvenimenti, dei quali la frontiera di Tunisi fu il teatro. Una tribù che appartiene alla reggenza, invase, il 31 marzo, il territorio algerino. Un combattimento di undici ore ebbe luogo. Le truppe francesi ebbero quattro morti e sei feriti; anche gli algerini ebbero qualche perdita.

« Il governo ha dovuto prendere delle misure per impedire che si ripetano tali scorrerie; esso riunisce le forze necessarie per agire contro quei predatori con tutta l'energia reclamata dalla situazione ».

Gli avvenimenti dei quali è parola nella surriferita comunicazione sarebbero i seguenti.

La *République française* così racconta il combattimento avvenuto il 30 marzo sulla frontiera vicino a El-Aium.

I crumiri avevano pattuito di pagare alle tribù algerine una indennità per le recenti incursioni da essi fatte sul territorio francese. L'affare pareva combinato quando improvvisamente essi vollero tentare di sorprendere un'altra volta gli uled-nehed e li assalirono il 30 marzo a El-Aium in numero di circa 500. Appena arrivata tale notizia, una compagnia del 59° di fanteria partita da Rum-El-Suk ed una compagnia del 3° zuavi di Tarf si misero in marcia.

All'indomani avvenne lo scontro ed i crumiri, dopo un fuoco di undici ore, dovettero ritirarsi. I francesi ebbero 4 morti ed 8 feriti; i crumiri ne perdettero assai più stante la superiorità delle armi francesi.

Alcune tribù, che non presero parte alla lotta del 30 marzo, sembrano esitanti. Furono subito spediti rinforzi da Bona, Calle, Tarf e Costantina sui punti minacciati. Il generale Ritter ha preso il comando di tutte le truppe riunite a El-Aium.

— Scrivono da Tunisi in data del 4 corrente al *Temps* di Parigi:

« Arrivo in questo punto alla frontiera. Nella notte del 1° al 2 aprile il caid tunisino Hassuna ha radunato circa 3000 uomini della tribù dei regla che si sono recati a Sidi-el-Amessi, sulla frontiera francese, per sorprendere col pretesto d'una conferenza il campo del comandante Vivensang del 3° tiratori algerini, comandante del circolo di Sukarras. Questi, avvertito in tempo, potè ritirarsi.

« Gli arabi erano per la maggior parte ben armati e facevano sventolare stendardi.

« Non avendo incontrato il comandante, si ritirarono, annunziando che ritornerebbero.

» L'agitazione delle tribù tunisine è vivissima. Posson nascere gravi avvenimenti. Gli impiegati della ferrovia tunisina sono assai inquieti. La strada ferrata può venire tagliata da un momento all'altro. Il governo del bey non prende verun provvedimento.

E da Guelma, in data 3:

« Il concentramento delle truppe è stato abilmente effettuato.

« Oltre il 34° ed il 59° di fanteria ed il 3° zuavi già arrivati sui luoghi coll'artiglieria, passeranno domani da Guelma rinforzi di cavalleria, infermieri e soldati del treno ».

E da Algeri pure alla data del 3:

« Scrivono da Bona:

« Il movimento dei crumiri tunisini sembra aumentare. Le tribù si riuniscono lungo la frontiera. Le disposizioni prese dal generale Forgemol lasciano supporre che si aspetti un assalto imminente ».

Un dispaccio dell'agenzia Havas pure da Algeri conferma i dispacci di Guelma e di Tunisi.

Eccolo:

« I crumiri non hanno tentato un nuovo attacco, ma regna fra loro una grande agitazione. Essi occupano dei pendii e delle creste boscose e gremite di cespugli.

« È per tale posizione vantaggiosa ad essi e soprattutto per l'obbligo che avevano le nostre truppe di non varcare i confini senza ordine, che le nostre perdite furono relativamente considerevoli nel combattimento del 30 marzo.

« Le altre tribù della frontiera tunisina sono spinte attivamente a prendere parte al movimento.

« Da questo dispaccio risulta che l'ufficiale che comandava il piccolo distaccamento assalito giovedì dai crumiri, ha combattuto in condizioni svantaggiose, perchè i crumiri, appena respinti, si sono appostati sul territorio tunisino, d'onde hanno continuato la lotta, senza che questo ufficiale, non essendo autorizzato da un ordine formale ad inseguirli oltre i confini, l'abbia oltrepassati per isloggiarli dalle loro posizioni. Speriamo che quest'ordine, che a rigore non occorreva, a quest'ora sia stato dato.

« Questa è l'organizzazione militare della frontiera:

« Abbiamo tre città di confine con guarnigione permanente: al nord il porto della Calle, al centro Sukarras, al sud Tebessa.

« Di più quattro *smalas* di *spahis*, composte ciascuna d'una divisione (mezzo squadrone). Eccone i nomi, andando dal nord al sud; il Tarf, capitano Marocchetti; Bu Hadjar, capitano Peffault de Latour; Ain Guettar, capitano Beaudouin; ed El Meredj, capitano Mohammed-ben-Driss (l'antico agà di Uargla).

Non sarà ora inopportuno dire due parole dei crumiri e degli ucheta.

I crumiri e gli ucheta, contro i quali la Francia sta per intraprendere una spedizione, sono tribù arabe.

L'Algeria ha 200 chilometri di frontiere comuni colla Tunisia. Questa frontiera è abitata, dal lato tunisino, dai crumiri e dagli ucheta. Le tribù dei primi occupano una superficie di 80 chilometri partendo dalla costa vicino al porto algerino della Calle. Gli ucheta occupano il resto della frontiera.

Queste due popolazioni sono abituate a fare delle escursioni a scopo di saccheggio sul territorio algerino. Però i più pericolosi sono gli ucheta.

Queste tribù sono stabilite proprio nel bel mezzo dei possessi francesi e formano come un cuneo che vi penetra profondamente. Una volta anzi appartenevano al bey d'Algeri ed è forse per ciò che i francesi, anche al presente, si attribuiscono su di esse il diritto di conquista.

In seguito il bey di Tunisi estese la sua sovranità sovra di esse, ed è per questo che, profittando della loro situazione, fanno con molta facilità le loro escursioni sulle terre algerine, fuggendo poi a trincerarsi dietro la frontiera tunisina.

Le forze degli ucheta sono valutate a 500 fucili, quelle dei crumiri sono almeno i tre cotanti.

È per questo che i francesi vogliono intuonare il canto di guerra: *Partons pour la Sirie?*

Il paese dei crumiri non può essere attraversato che a cavallo: ma la strada, che dappertutto è infestata, presenta i più grandi pericoli.

Si trovano in questa regione numerose vestigia della dominazione romana, ed i nomi stessi delle località, come per esempio Rumel-Sukh (mercato romano), la ricordano.

Il governo dell'Algeria aveva recentemente reclamato l'estradizione di 24 rifugiati algerini colpevoli, la consegna di 1670 buoi, di un centinaio di cavalli, giumenti ed altre bestia da tiro, ed infine il pagamento di una somma di 360,000 franchi per gli incendi commessi nelle foreste francesi dagli ucheta e dai crumiri.

Le trattative che ebbero luogo a questo proposito fra il comandante dei sukarras ed il delegato tunisino non ebbero alcun risultato. I crumiri avevano, è vero, acconsentito a pagare un'indennità alle tribu algerine.

— Diamo ora le principali notizie che ci è dato raccogliere.

Un telegramma del *Temps* reca che il bey intende contrarre un prestito di trecentomila piastre. Il bey vorrebbe far credere che questo denaro sarebbe destinato alla mobilizzazione di una colonna per tenere in freno i crumiri.

Molti tunisini si recano ad aiutare i crumiri.

— Un dispaccio della *Havas* dice che l'agitazione delle tribù lungo la frontiera algerina è dovuta agli intrighi dell'ex vicerè di Egitto, e al linguaggio dei fogli italiani ostili alla Francia.

— La *France* consacra un lungo articolo alla repressione delle tribù tunisine. Conchiude col dire: *occupiamo Tunisi!*

— Il *Soir* opina che non si debba ricorrere a sotterfugi indegni del nome francese. Se si crede necessaria l'invasione e l'annessione della Tunisia, si abbia il coraggio di dirlo schiettamente.

— Il tenente-colonnello Brugére, ufficiale d'ordinanza di Grévy, comanderà l'artiglieria del corpo di spedizione.

— Si sa da buona fonte che il ministro Saint-Hilaire ebbe un lungo colloquio con Cialdini, al quale dichiarò che la Francia non mira all'occupazione della Tunisia, ma soltanto ad una esemplare repressione degli aggressori, necessaria per la tranquillità dell'Algeria. Il ministro disapprovò seriamente il linguaggio insolente che i fogli pseudo-ufficiosi e l'agenzia *Havas* usano verso l'Italia.

— Il bey ha mandato tre generali al campo francese allo scopo di conferire onde impedire la spedizione. Si assicura che tali conferenze non avranno alcun risultato.

— Fu ordinata la mobilizzazione di quasi tutti i corpi che trovansi nel mezzogiorno della Francia.

— La camera francese votò all'unanimità, con 489 voti, un credito di quattro milioni al ministero della guerra, e di 1,695,276 lire al ministero della marina per la spedizione di Tunisi.

Il Delafosse constatò che la presenza del console francese Roustan a Tunisi significa che non trattasi di far la guerra al bey. Del resto per la guerra sarebbe indispensabile il consenso del parlamento. Tuttavia potendo rendersi necessaria l'occupazione di una parte della Tunisia, converrebbe che il ministero comunicasse alla camera i relativi documenti. Nessuno rispose alle sue parole.

— Il *Temps* dice: Noi non facciamo la guerra al bey, di cui siamo i migliori amici. Però non ci presteremo alla commedia nel caso che egli ci offrisse una riparazione insufficiente.

— Il *Télégraphe* niega che il governo francese abbia promesso alle potenze che, in nessun caso, le truppe francesi non occuperebbero Tunisi.

— La *France* mostrasi sdegnosa dell'annessione della reggenza. Si contenta del protettorato.

— Il *Pays* sostiene che la repressione di pochi saccheggiatori non è che un pretesto assai meschinamente inventato per far la guerra.

— Il *Soleil*, l'*Ordre*, l'*Union*, l'*Univers*, e in genere tutti i giornali reazionari, usano un linguaggio molto provocante. È evidente che essi sperano così di far danno alla repubblica ed all'Italia inimicando l'una contro l'altra.

La popolazione, non soltanto in Parigi, ma anche nei dipartimenti, è ansiosa e corrucciata.

— La *France* annunzia che a Tunisi si prepara un campo per le truppe. Sarà comandato dal fratello del bey, nimicissimo ai francesi.

Il corpo di spedizione verrà aumentato a 30,000 uomini.

— La commissione nominata all'unanimità dalla camera francese si è dichiarata contraria ai processi contro Soubeyran e Cassagnac.

— La corazzata la *Redoutable*, a Brest, ha ricevuto ordine di tenersi pronta per qualsiasi avvenimento.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La politica estera.

Nella seduta della camera dei deputati del 6 corrente l'onorevole Massari svolgendo la sua interrogazione sugli affari di Tunisi accenna alle inquietudini provocate dagli ultimi avvenimenti. Nello stesso senso parlano gli onorevoli Damiani e Di Rudinì.

Il presidente del consiglio, onor. Cairoli, giustifica l'operato del governo in un discorso che brevemente così riassumiamo:

Cairoli, ministro degli esteri, *(segni di viva attenzione)* ringrazia gli onorevoli interroganti e interpellanti della cortesia avuta verso di lui con le loro parole. Si studierà di dare brevi e chiare risposte.

Circa i precedenti accordi che sarebbero intervenuti tra la Francia e l'Inghilterra per un'eventuale occupazione, per parte della prima, della reggenza di Tunisi, afferma recisamente che quegli accordi non sono veri. Nel 1878, in via ufficiale, chiese spiegazioni e fu assolutamente negato quanto si diceva circa quegli accordi.

Aggiunge che avendo recentemente interrogato il governo britannico, ha avuto formale assicurazione che non era intervenuto alcun accordo fra i due governi su tale argomento. *(Senso. — Commenti ed approvazioni).*

L'ambasciatore italiano, nuovamente interpellato in seguito alle voci nei giornali, rispose che lord Salisbury negava assolutamente che alcun accordo fosse passato. *(Nuovi commenti).* Recentemente poi sono state fatte dalla Francia dichiarazioni che intendeva assolutamente di mantenere in Tunisi lo *statu quo*.

Ora siamo davanti ad un avvenimento improvviso, impreveduto *(bisbiglio)* e che non si connette punto alle vertenze che esistevano in Tunisi.

Ecco la versione ufficiale che si dà di quei fatti dal governo francese. Le aggressioni delle tribù tunisine si erano fatte sempre più frequenti contro gli indigeni algerini; aggressioni che generarono conflitti, nei quali trovarono la morte alcuni ufficiali e soldati francesi. *(Lungo mormorio — Richiamo del presidente al silenzio).* Il governo francese ha dichiarato di trovarsi nella necessità di dare un esemplare castigo, perchè non si rinnovassero questi fatti, facendo marciare truppe verso la frontiera.

La versione tunisina porta pure che sono veri i conflitti sanguinosi sulla frontiera. *(Bisbiglio al centro).* Non si può dunque impedire alla Francia di togliere la ragione di queste aggressioni alla frontiera, tenendosi però nei limiti di questo scopo. *(Bisbiglio — Commenti).*

Una dichiarazione ufficiale è stata fatta dal ministro Barthélemy de Saint Hilaire all'ambasciatore italiano. *(Segni di viva attenzione).* Con questa dichiarazione il ministro afferma che tutto si riduce alla repressione, nei modi soliti, delle tribù insorte ed alla protezione della ferrovia Bona-Guelma tendente a Tunisi. *(Vivissimi commenti).*

Il ministero italiano prende atto di queste dichiarazioni con la calma che porta la grave responsabilità che gli avvenimenti potrebbero portare in avvenire. *(Mormorio).* È utile, è salutare anche per i nostri rapporti con la Francia, che essa sappia tutto il valore di quelle dichiarazioni. *(Bene!).*

Noi siamo nel diritto di credere che esse vogliono dire che difendendo essa i suoi interessi non cambierà la situazione politica della reggenza senza che l'Italia ed altri paesi se ne risentano. *(Bene! — Applausi).*

L'Italia e l'Inghilterra, come sono d'accordo nel modo di apprezzare molte altre questioni, lo sono anche nella questione di Tunisi. Per questa comunanza di intendimenti il ministro esclude vivamente l'accusa d'imprevidenza. *(Interruzioni — Il presidente minaccia di chiamare all'ordine chi interrompe).*

Si è parlato di equivoci; ma la condotta e la politica del governo, prudente e dignitosa a Tunisi come dovunque, è stata approvata dai governi stranieri. *(Benissimo!).*

L'onor. Massari si dichiara soddisfatto; non così gli onorevoli Damiani e Di Rudinì.

L'onor. Damiani dice specialmente che il ministero non seppe prevedere gli avvenimenti e che ora si trova sopraffatto da questi.

Attacca violentemente la politica della Francia e accusa il ministero di debolezza e di imprevidenza.

Presenta quindi la seguente mozione: « La camera non soddisfatta della politica del governo passa ecc. ».

Su proposta dell'onor. Cairoli, che viene approvata; la discussione di questa mozione è rinviata, alla seduta successiva.

Nella seduta pomeridiana del 7 corrente si procedè a discutere la mozione di biasimo proposta dall'onor. Damiani.

L'onorevole Zanardelli svolge una mozione proponendo il rinvio della discussione e fa caldo appello al patriottismo della camera affinchè non intraprenda una discussione pericolosa per la dignità e per gli interessi del paese. Ricorda le nobili tradizioni della concordia di tutti i partiti nei momenti solenni e propone che la discussione sia rinviata dopo quella della riforma elettorale.

L'onor. Crispi si oppone al rinvio.

Il presidente del consiglio onor. Cairoli dichiara che il ministero accetta la proposta di rinvio.

La respinge l'onor. De Renzis dichiarandosi dolente di doversi separare dal gabinetto.

L'onor. Sella attacca la condotta politica del ministero.

Il ministro Depretis osserva trattarsi di questione grave e delicata e dice che la camera non ha elementi per esprimere fiducia o negarla a proposito di una questione che non è stata sufficentemente discussa. Sostiene che la questione di Tunisi non è matura.

Essendo stato chiesto l'appello nominale si procede all'appello nominale sulla proposta dell'onor. Zanardelli pel rinvio.

Il resultato della votazione è il seguente:

Presenti	366.
Votanti	363.
Astenuti	3.
Risposero *sì*	171.
Risposero *no*	192.

La camera respinge la mozione dell'onorevole Zanardelli.

Il presidente del consiglio onor. Cairoli dichiara che in seguito al voto della camera, il ministero si riserba di prendere gli ordini di sua maestà e prega il presidente della camera a voler sciogliere la seduta.

Le leggi sul corso forzoso e sulle pensioni in senato.

Il senato ha approvato a grandissima maggioranza le due leggi sull'abolizione del corso forzoso e sulla cassa-pensioni.

LA CRISE

Subito dopo la seduta della camera si riunì il consiglio dei ministri e deliberò di dare la dimissione.

L'on. Cairoli si recò al Quirinale e notificò al re la risoluzione del gabinetto senza aggiungere nessun suggerimento.

Sua maestà si riserbò di far conoscere se accetta o no le dimissioni del ministero.

S. E. il presidente del senato e S. E. il presidente della camera, furono ricevuti nel giorno successivo dal re. Sono stati chiamati ancora altri uomini politici ma al momento in cui scriviamo nulla ancora si conosce rapporto alla crise, sebbene siano molte e diverse le voci che corrono.

LA VITA DI MAZZINI

NARRATA DA UNA DONNA

Una biografia di Giuseppe Mazzini, che ha tutte le attrattive di un romanzo e che meriterebbe di esser tradotta in italiano per le molte notizie ignote o poco note che contiene, è stata pubblicata da una donna inglese, la signora E. Ashurst-Venturi.

Un'altra donna, la signora E. De Morsier, ne ha fatta ora la traduzione in lingua francese (Paris, Charpentier 1881) e il *Journal des Débats*, ne fa un cenno critico interessantissimo scritto dal professore Marc-Monnier dell'università di Ginevra, che in tutti i suoi scritti onorando i nostri più grandi patriotti, non parteggiò mai per l'uno più che per l'altro.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo dall'articolo del sig. Marc-Monnier i seguenti brani:

. . . . . .

« Ciò che ne piace soprattutto in questo libro è il principio; la fanciullezza di Mazzini vi è narrata in tutti i suoi particolari con molta attrattiva. Come Vittor Hugo, con cui ebbe parecchi punti di somiglianza, Giuseppe nacque gracile e meschinello: a sei anni non poteva ancora camminare, nè reggersi sulle gambe, e non abbandonava una lunga seranna. Quando lo condussero per la prima volta sui bastioni di Genova, ei s'imbatte con un vecchio medicante ch'ei fissò un bel pezzo negli occhi. Quell'uomo era tutto stracciato, aveva una barba lunga e portava un grosso bastone, tutte cose che fanno paura ai bambini. La signora Mazzini voleva quindi menar via il suo piccolo Giuseppe, il quale si gettò invece al collo del povero diavolo, esclamando: « Mamma, dagli qualche cosa ». Il vecchio diede fuori a piangere. « Amatelo assai, disse alla madre; avete un figliuolo che vorrà bene agl'infelici ».

« Quando gli uomini vengono al mondo con siffatte disposizioni non diventano mai ricchi; Mazzini campò tutta la sua vita vivendo alla giornata. Suo padre, da saggio medico, non voleva che gl'insegnassero a leggere, ma il fanciullo imparò da solo, assistendo alle lezioni delle sue sorelle; a cinque anni il pavimento tutto intorno alla sua sedia lunga era pieno di libri. — « Sarà una stella di prima grandezza » predisse alla madre un colonnello, che pretendeva leggere nell'avvenire ».

. . . . . .

« Lo scolaro entrò in seguito nell'università di Genova, ove in brevissimo tempo seppe tutto quello che volle; prima la medicina, poi il diritto, ripugnandogli la medicina; le sezioni cadaveriche lo facevano ammalare. I suoi condiscepoli ce lo mostrano intelligente, laborioso, già incline alle discussioni filosofiche, già superiore e dominante gli altri, già ribelle al ridicolo cerimoniale, cui erano astretti gli studenti. Amante della giustizia, ei combatteva sempre in prò del più debole, ed essendo generosissimo donava ai poveri perfino i suoi abiti. Sin d'allora fu visto vestito di nero, portando, diceva egli, il lutto del suo paese, un lutto che serbò per tutta la vita. Serio e triste innanzi tempo, ei non conobbe giovinezza: quando fu ricevuto nell'accademia di Savona dal suffragio di dotti e letterati che l'avevano letto prima che veduto, non contava ancora tredici anni.

« Fanciullo sublime come Vittor Hugo, ma più romantico....

« Introdotto nel carbonarismo da una spia che poi lo tradì, ei ne uscì perchè quella setta non faceva metafisica. Egli avrebbe voluto darle una idea ed una divisa: *Dio e popolo*, per esempio, poichè credeva nel potere delle parole: è con esse, pensava, che si governa il mondo....

« Contuttociò assai prudente (ma non pusillanime, avendo spesso esposto la sua persona) e maestro nell'arte di cospirare . . .

. . . . . .

« Una volta, nei primi anni della sua giovinezza, lo arrestarono senza un motivo: quando suo padre andò a chiederne il perchè, la polizia piemontese, rispose: « Vostro figlio preferisce le passeggiate solitarie e non lascia mai vedere il soggetto delle sue meditazioni. Il governo non ama i giovani che passeggiano soli e che non dicono quel che pensano ».

« A Savona ove fu incarcerato, la sua cella dava sul mare; questo spettacolo rallegra il suo romanticismo. — Ebbe per compagno di cattività un cardellino col quale strinse amicizia; tale affezione per gli animali lo seguì dappertutto nella sua vita errante: non appena gli era dato di soffermarsi in qualche sito, ei vi attirava uccelli che sfogliavano famigliarmente i suoi libri e bezzicavano i suoi scritti. Lasciando Savona dovette prendere la via dell'esilio e si rifugiò dapprima in Francia, ove fondò la *Giovane Italia;* lo videro poscia a Ginevra ove organizzò la famosa spedizione di Savoia; infine partì per l'Inghilterra che divenne la sua abituale residenza, e benchè gli abbisognasse ben poco per vivere, ei vi conobbe la fame. Scriveva per le riviste, magro mestiere, anche a Londra.

« Del resto quella forzata sobrietà gli diede buone abitudini; quando fu triumviro a Roma, abitava una cameretta aperta tutto il giorno; entrava chi voleva, gl'infimi operai, le donne più povere, tutti egli accoglieva collo stesso sorriso, colla stessa stretta di mano. Ciò era non solo bontà, ma anche coraggio, in un tempo ed in una città ove fioccavano (?) le coltellate. Mazzini allora desinava a due lire in una bettola mediocre, senz'altro lusso sulla tavola fuorchè un mazzo di fiori quivi deposto tutti i giorni alla stessa ora da una mano sconosciuta ».

. . . . . .

Qui l'articolo compendia rapidamente la vita agitata, burrascosa, del gran tribuno, venendo fino al 10 marzo 1872 in cui spirò a Pisa.

A questo punto il Marc-Monnier si domanda:

« Perchè l'autrice inglese non ha toccato la grave questione che ha sollevato tante discussioni ed è testè riapparsa più viva che mai, la teoria dell'assassinio politico? L'agitatore italiano ha proprio sostenuto questa dottrina?

. . . . . .

« La teoria dell'assassinio politico statagli affibbiata da Mania, Mazzini la disapprovò altamente più d'una volta. Su ciò si può consultare la sua curiosissima corrispondenza colla signora d'Agout (Daniele Stern) ch'egli chiamava *Sorella Maria*.

« Ma ecco un documento più preciso, una lettera di J. Stansfeld scritta pochi giorni sono (22 marzo 1881). Stansfeld, come si sa, fu lord dell'ammiragliato, sotto-segretario per l'India e lord della tesoreria.

« Voi potete dichiarare da parte mia a M... essere assolutamente certo che Mazzini non ha preso veruna parte all'attentato di Orsini, e non ne ebbe alcuna contezza prima che fosse commesso ».

Ecco infine il giudizio che il Marc-Monnier dà di Mazzini.

« Mazzini fu un grande e coraggioso uomo, potentissimo e dopo tutto utilissimo. Ebbe dei vivi lampi di buon senso: sognando la repubblica, servì più d'una volta la monarchia e sacrificò l'ideale al positivo per affrettare il trionfo comune....

« Ogni qualvolta vide un principe entrare nel movimento, egli si ritirò in disparte e gli offrì i suoi uomini. Generosa abdicazione che a torto viene misconosciuta....

« Nell'operare fu veramente prodigioso.

« Quasi sempre vinto, giammai domo, pronto alla riscossa, incoraggiato dalle disillusioni, ringagliardito dai rovesci, esempio maraviglioso d'audacia e di costanza e, malgrado i disinganni, più fiducioso, più fervente di giorno in giorno. Sollevava con una parola le legioni e le lanciava in folli imprese ove sapevano di andar a morire. Questo uomo senza nome, senza patria, senza casa, cacciato dappertutto, reietto in un'isola, teneva in pugno dei milioni, degli eserciti e solo contro tutta l'Europa, le incuteva spavento. Egli era appassionato in amore come il Petrarca, in amicizia come Pilade o Pitia: amava il suo Dio, amò gli uomini; fu invaghito di ogni bello, d'ogni cosa grande e sconvolse il mondo.

« Si capisce come la vita di Mazzini sia narrata da « una testimone della sua vita; » le donne non scriveranno giammai la biografia del conte Cavour, tanto meno quella del principe Bismark ».

L' Italia all' estero

Il cavalier Odoardo Ginistrelli ha iniziato con lieti auspici la sua nuova campagna di corse in Inghilterra.

A Lincoln (21 marzo) nella corsa Yarbourough Plate, *Speranza* da *Heir at-Lan* e *Star-of-Portici*, giunse terza su 9 cavalli, ed ora riceviamo da Croydon un dispaccio del 29 corrente che ci annunzia la vittoria di *Suky* nella corsa Woodside-Plate, ove erano inscritti 28 cavalli.

Suky è una giumenta di 3 anni da *Pirate-King* e *Lady di Vergy*, nata ed allevata in Lavello, spedita in Inghilterra da 15 giorni appena.

La costanza del proposito nel cavaliere Ginistrelli di voler produrre nel nostro paese cavalli da gareggiare coi primi del mondo, ha ottenuto il premio che si meritava. Mille ostacoli ha dovuto superare, e spesso fu bersaglio al dileggio e all'ironia d' impotenti rivali per qualche suo tentativo infruttuoso, tanto che fecero scrivere nel *Daily-News* che il signor Ginistrelli avrebbe fatto meglio di lasciare i suoi cavalli in Napoli a *mangiar maccheroni* invece di spedirli alle corse nell'estero. Niente però scoraggiava il nostro allevatore, che anzi ad ogni insuccesso raddoppiava di zelo e di cura, ed ora finalmente raccoglie il frutto di tanto lavoro.

Possa l' esempio dei Ginistrelli essere di sprone agli altri nostri produttori. La fermezza dei propositi, l'intelligenza, l'operosità, finiscono per trionfare di tutti gli ostacoli, e così l' Italia potrà veramente bastare a sè stessa senza essere forzatamente tributaria delle produzioni straniere.

Accademia reale delle scienze di Torino.

Programma pel terzo premio Bressa.

« La reale accademia delle scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottore Cesare Alessandro Bressa ed al programma relativo pubblicatosi in data 7 dicembre 1876, annunzia che col 31 dicembre 1880 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1877-80, a cui erano solamente chiamati scienziati ed inventori italiani.

« Contemporaneamente essa accademia ricorda che, a cominciare dal 1° gennaio 1879, è aperto il concorso pel terzo premio Bressa a cui, a mente del testatore, saranno ammessi scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

« Questo concorso sarà diretto a premiare quello scienziato di qualunque nazione egli sia, che, durante il quadriennio 1879-82 « a giudizio dell'accademia delle scienze di Torino, avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

« Questo concorso verra chiuso coll'ultimo dicembre 1882.

« La somma destinata al premio sarà di lire 12,000 (dodicimila).

« Nessuno dei soci nazionali residenti o non residenti dell' accademia torinese potrà conseguire il premio ».

CRONACA

— Il consiglio comunale è convocato per lunedì 11 aprile corrente.

★

— Dalla ragioneria comunale sono state trasmesse, in conformità di precedenti deliberazioni della giunta municipale, altre disdette a creditori del comune per mutui e depositi a scadenza fissa per oltre 150 mila lire.

★

— I proventi del dazio consumo nel mese di marzo ascesero a lire 81,130,01 con un aumento di lire 1,128 e cent. 88 sul mese di marzo dell'anno precedente.

La tassa di transito sul ponte in ferro fruttò lire 1,585,60, con un aumento anch' essa di lire 274,85 sul marzo 1880.

★

STATO CIVILE

Dal dì 1° al dì 7 aprile 1881 inclusive.

NASCITE DENUNZIATE:

Maschi n. 25. — Femmine n. 11.

MATRIMONI

Palamidessi Nestore, di Calci, con Ruberti Caterina, di Pisa, ambedue celibi. — Manfredini Faustino, vedovo, con Alduina Grassi, nubile, ambedue di Barbaricina. — Bindi Giuseppe, con Foresti Giovanna, ambedue celibi, di San Michele degli Scalzi. — Di Dente Ferdinando, con Davini Italia, ambedue celibi, di Putignano.

MORTI.

Giraldi Arcangiolo, vedovo, di anni 74, di Pisa. — Roberto Augusto Hesse, celibe, 40, di Narva (Russia). — Schlechting Carlo, celibe, 49. — Lippi Diego, coniugato, 83, di Pisa. — Ciangherotti, vedova Ascani, Enrichetta, 64, di Pisa. — Montauti, vedova Delle Piane, Giuseppa, 76, di Pisa. — Celli, nei Raglianti, Maria, 64, di Pisa. — Parducci, negli Stecchi, Zaira, 23, di Pisa. — Chierici Pietro, celibe, 24, di Pisa. — Giani, vedova Rossetti, Rosa, 67, di Pisa. — Biagioni, vedova Pollastrini, Marianna, 66, di Gello. — Curini-Galletti nob. Fabio, celibe, 14, di Pisa. — Panicucci Ranieri, coniugato, 42, di Riglione. — Ascani Amelia, nubile, 22, di Riglione. — Venturi, nei Rossi, Isola, 27, di Pisa.

Più n. 9 al disotto di 5 anni.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA.

Isolani Carlo, da Siena a Pisa. — Parlanti Cesare, da Montecatini a Pisa. — Marchionni Angiolo, da Porretta a Pisa. — Folli Simone, da Pistoia a Pisa. — Acerbo Giovanni, da Pistoia a Pisa. — Alessandrini Pasquale, da Castiglion Fiorentino a Pisa.

La Famiglia **CURINI-GALLETTI** profondamente commossa ringrazia tutti coloro, che in occasione della grande sventura, da cui essa fu colpita, le diedero tante dimostrazioni di affetto e vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del suo carissimo **FABIO.**

TEATRI

La nuova opera *Ericarda di Vargas*, non essendo potuta andare in scena per cause indipendenti dall'impresa, verrà eseguita al Regio Teatro Nuovo in una delle prossime sere.

Prosegue il concorso allo spettacolo ora in iscena nel teatro stesso e le rappresentazioni verranno proseguite sino alle feste di Pasqua.

La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti darà due rappresentazioni al R. Teatro Ernesto Rossi, la prima delle quali domani sera, l'altra probabilmente mercoldì prossimo.

Reciterà due importanti novità: *Alberto Pregalli* di Ferrari, e la *Principessa di Bagdad* di A. Dumas figlio.

Nel dare il benvenuto al cav. Monti ed ai suoi bravi compagni siamo lieti che ci si offra occasione di udire due lavori nuovi e così importanti.

Prezzi delle grasce vendute in Pisa

nel mercato del dì 9 aprile 1881.

N B. I prezzi segnati nella 1.a colonna sono relativi ai generi venduti in partita *fuori dazio*, e per ogni ettolitro.

I prezzi segnati nella 2.a colonna riguardano i generi venduti in dettaglio *dazio compreso*, e per ogni ettolitro.

	L. e C.	L. e C.
Grano gentile rosso 1.a qualità	21,90	22,60
Detto di 2.a	20,55	21,90
Detto bianco 1.a q.	»	»
Detto 2.a	»	»
Detto mazzocchio 1.a q. nuovo	20,55	20,55
Detto 2.a	20,00	20,00
Detto di Livorno	»	»
Detto grano grosso buono	»	»
Detto di Maremma il quintale da	26,00 a 27,00	»
Detto Romagna cs.	27,00 a 27,50	»
Segale nuovo	»	15,75
Vecce schiette	»	17,10
Orzo nostrale	»	»
Fave nostrali	»	16,45
Avena di Maremma, morella	»	11,65
Detta mista o bianca	»	10,95
Granturco di 1.a q.	12,30	12,30
Detto di 2.a	11,65	»
Riso 1.a q. il quintale	»	55,00
Detto di 2.a	»	49,00
Fagiuoli bianchi grossi 1.a q.	»	27,40
Detti mezzani	»	25,30
Detti tondini	»	»
Detti coll'occhio	»	20,55
Lupini	»	12,00
Saggina	»	8,20
Olio di 1.a q. per ogni ett.	117,00	128,00
Detto di 2.a	110,00	121,00
Detto da lumi	80,00	91,00
Vino del Piano di Pisa 1.a q. ogni ettolitro	19,70	26,20
Detto 2.a	15,30	21,85
Fieno 1.a q. il quintale	7,00	»
Detto di 2.a	6,00	»
Paglia, il quintale	3,00	»
Detta a manne il quintale.	4,00	»
Pane 1.a q. il chilogrammo	»	0,42
Detto di 2.a	»	0,36
Detto di 3.a	»	0,27

PASQUALE FINALI, *gerente resp.*

Comune di Vicopisano

Si rende noto che il concorso al posto di maestra della scuola femminile di Caprona, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 400, è prorogato a tutto il 15 aprile andante.

Gli oneri ed i requisiti per concorrere sono indicati nel precedente avviso del 15 febbraio anno corrente a cui il presente si referisce.

Vicopisano, 1° aprile 1881.

Il sindaco
GIO BATTA MARIANI.

Comune di Fauglia

Avviso per nuovo incanto.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto;

Che atteso il ribasso del ventesimo sulla somma di lire 1,918 offerto dal signor Giovanni Ricoveri sul 2° lotto della fornitura materia di rifiorimento sulle strade comunali, ha fissato per il giorno 19 corrente alle ore antimeridiane un secondo esperimento a candela vergine in base alla somma di lire 1,822,10 al netto del ventesimo come sopra offerto.

Fauglia, li 8 aprile 1881.

Il sindaco
Cav. uff. avv. EGIDIO PIERI.

Bilancio preventivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie — mutuo soccorso — sede di Pisa, per l'esercizio di un anno dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881, approvato nell'adunanza generale del dì 12 marzo 1881.

RIASSUNTO DELLA PARTE PRIMA.

Entrata	Somme previste per il 1881 — Partite di cassa	Partite d'increditi ed indebito	Totale
Titolo 1° Rendite ordinarie	L. 2,970,40	L. 110,40	L. 3,080,80
» 2° Entrate straordinarie	» 704,62	» —	» 704,62
» 3° Movimento di capitali	» 205,50	» 745,75	» 951,25
» 4° Fondo sussidi ai fratelli d'armi	» —	» 2,464,64	» 2,464,64
Totale generale dell'entrata	L. 3,880,52	L. 3,320,79	L. 7,201,31

RIASSUNTO DELLA PARTE SECONDA.

Spesa			
Titolo 1° Spese ordinarie	L. 857,04	L. 2,650,65	L. 3,507,69
» 2° Spese straordinarie	» 34,48	» 670,14	» 704,62
» 3° Movimento di capitali	» 440,92	» —	» 440,92
Totale generale della spesa	L. 1,332,44	L. 3,320,79	L. 4,653,23
Avanzo di cassa presunto al 31 dicembre 1881	» 2,548,08	» —	» 2,548,08
Vincolato per il fondo sussidi	L. 2,464,64		
Avanzo libero	» 83,44		
Totali bilanciati con l'entrata	L. 3,880,52	L. 3,320,79	L. 7,201,31

Dimostrazione del consuntivo presunto al 31 dicembre 1881.

Rendite ordinarie		L. 3,080,80
Spese ordinarie, compresovi l'assegno per il fondo sussidi		» 3,507,69
Disavanzo presunto		L. 426,89
Entrate straordinarie	L. 704,62	
Spese straordinarie	» 704,62	

Movimento di capitali nel 1881.

Entrata	L. 951,25	
Uscita	» 440,92	
Resta l'entrata	L. 510,33	
Si defalca l'avanzo di cassa al 31 dicembre 1881 in	» 83,44	
Resta la diminuzione di capitali presunta nel 1881, corrispondente al suddetto disavanzo	L. 426,89	

ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI

SOTTOBORGO

difaccia alla Chiesa di san Michele

si trovano in vendita i seguenti libri:

MANZONI A. *I promessi sposi.* Un bel volume con coperta elegantissima in cromolitografia . . . . . L. 1 20
CANTÙ C. *Margherita Pusterla.* Un volume di oltre 300 pagine. . . . . » 1 —
ZOLA E. *Avventure raccontate a Ninon.* Un volume . . . . . » 1 —
— *Maddalena Ferat.* Un volume . . . » 1 —
— *La confessione di Claudio.* Un volume . . . . . » 1 —
— *Un matrimonio d'amore.* Un volume » 1 —
— *Sua eccellenza Eugenio Rougon.* Un volume . . . . . » 1 —
— *La fortuna dei Rougon.* Un volume . » 1 —
— *La caccia ai milioni.* Un volume . . » 1 —
MONTÉPIN (DI) S. *La duchessa della torre del picco.* Un volume . . . . » 1 —
COLOMBO E. *La Vega.* Viaggio di esplorazione artica. Un volume con ritratto del tenente G. Bove . . . . . » 0 40
VERNE G. *Un incubo.* Un volumetto . . » 0 40
WANTON E. *Viaggi meravigliosi ai regni delle scimmie.* Un grosso volume di pag. 610 . . . . . » 1 50
BONATI R. *L'ebrea o l'assedio di Mantova del 1796.* Un volume . . . . » 1 —

ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI

IN PISA

difaccia alla Chiesa di san Michele in Borgo

SI ESEGUISCONO SOLLECITAMENTE

100 BIGLIETTI DA VISITA

L. 1, 20

e vi si trova un ricco

ed elegante assortimento di Auguri, ec.

G. G. A. UEBELHART, EDITORE-LIBRAIO

IN PISA, LUNGARNO REGIO, 5

È in vendita, dal gennaio scorso, la pubblicazione:

Dott. GIO. CARLO TEMPESTI

LA GASTROTOMIA

NELLE

OCCLUSIONI INTESTINALI

Pagine 72, in 8° grande, L. 1, 50.

Pubblicazione recentissima:

L' ORNITOJATRIA

O LA MEDICINA

DEGLI UCCELLI DOMESTICI E SEMIDOMESTICI

PER

RIVOLTA SEBASTIANO
PROFESSORE
NELLA SCUOLA VETERINARIA DI PISA

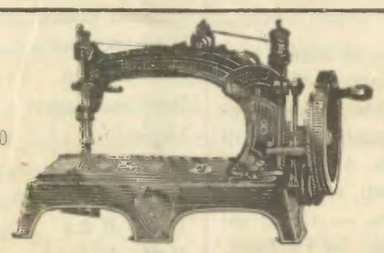
PIETRO DELPRATO
PROFESSORE DIRETTORE
DELLA SCUOLA VETERINARIA DI PARMA

Fascicolo quinto.

L'opera verrà pubblicata in 8 fascicoli di 64 pagine con alcune tavole.

Si trova vendibile presso il libraio-editore *G. G. A. Uebelhart* e presso i principali librai al prezzo di L. 1, 50 per ciascun fascicolo.

PISA
Borgo largo
n. 7.



PISA
Borgo largo
n. 7.

Emporio Macchine da cucire « La Concorrenza »

proprietà

di ROMEO VIETTI.

Macchine originali americane di tutti i sistemi

-- Prezzi ribassatissimi --

Facilitazioni sui pagamenti in ragione di L. **2** settimanali.

GARANZIE SOLIDE.

Laboratorio separato per riparazioni garantite.

ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI

SOTTOBORGO

difaccia alla Chiesa di san Michele

si distribuiscono a dispense

le seguenti pubblicazioni illustrate:

La divina commedia di Dante Alighieri, illustrata da Gustavo Dorè. 2 dispense per settimana; cent. 10 ognuna.

La sacra bibbia, volgarizzata da Monsignor Martini, ed illustrata da Gustavo Dorè. 2 dispense per settimana; cent. 15 ognuna.

I tre Moschettieri di A. Dumas, con illustrazioni di valenti artisti. 2 dispense per settimana; cent. 5 ognuna.

Giornale illustrato dei viaggi, e delle avventure di terra e di mare. Una dispensa per settimana; prezzo: cent. 5.

Emporio pittoresco, (Illustrazione universale); si pubblica settimanalmente, si vende cent. 10.

Il piccolo artista, giornale album di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e meccanica; si pubblicano 2 dispense al mese al prezzo di cent. 10 ciascuna.

Il romanziere del popolo, con illustrazioni, 5 centesimi ogni dispensa.

AI MAGAZZINI

DEI

FRATELLI MARTIN WEDARD

DI

(Sottoborgo) — PISA — (Piazza s. Martino)

SI VENDONO

LE RINOMATE DROGHE DA WERMOUT

USO S. ROMANO

a L. 1, 50 il pacco.

Libri scolastici e Carte geografiche

che sono vendibili nella Cartoleria Pizzanelli difaccia alla chiesa di S. Michele

BONISTALLI, *Metodo calligrafico,* 10 quinternini, ciascuno . . . . . L. 0,07
BOSCARY, *Metodo di calligrafia,* 10 quaderni, ciascuno . . . . . » 0,07
Prime nozioni di aritmetica, e del sistema metrico, o nuovo abbaco. compilato sui migliori lavori del prof. F. Retali . . . . . » 0,15
SCHMID e MUZZI, *100 brevi racconti, e 100 novelline e 3 nuovi racconti*, con coperta illustrata in cromo-litografia . . . . . » 0,60
CLASIO, *Favole e Sonetti pastorali,* un volumetto di pag. 192 . . . » 0,60
PARRAVICINI L. A., *Giannetto.* 3 volumi . . . . . » 3,00
PARATO A., *Storia d'Italia,* un volume di 152 pag . . . . . » 0,80
AHN F. *Nuovo metodo pratico teorico per imparare la lingua francese,* compilato dal professor Giuseppe Arnaud, corso 1°, un volume di pag. 208 . . . . . » 1,25
AHN F., detto, 2° corso . . . . . » 1,80
Carta dell'*Europa geografica ferroviaria industriale e commerciale,* una tavola di grande formato, colorata e con coperta . . . . . » 1,00
GNOCCHI G., Carta dell'*Italia,* edizione corretta ed aumentata per cura dell'ing. Fantina, approvata dal R. ministero dell'istruz. pubblica. » 1,00
GNOCCHI G. Carta geografica dell'*Italia recentissima,* tirata in colori ed in foglio distinto . . . . . » 1,50
Atlante geografico adottato nelle scuole del regno.
Carte diligentemente colorate, che compongono questo atlante: 1° Cosmografia. — 2° Mappamondo. — 3° Planisfero. — 4° Europa. — 5° America settentrionale. — 6° America meridionale. — 7° Asia. — 8° Africa. — 9° Oceania. — 10° Italia a vol d'uccello. — 11° Italia. — 12° Italia antica. — 13° Iperom romano . . . . . » 4, 00

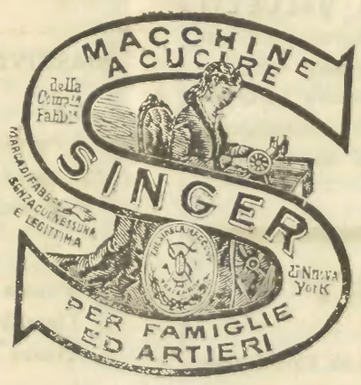
LE MIGLIORI MACCHINE A CUCIRE

SONO LE

VERE ORIGINALI " SINGER „

SOLIDITÀ - ELEGANZA - RAPIDITÀ

Premiate con più di 120 Medaglie ec.



Le sole Macchine che non si guastano mai.

Garanzia illimitata ed efficace.

Lezioni gratis a domicilio.

La migliore garanzia è di prendere informazioni da chi le possiede

Guardarsi dai cosiddetti **SISTEMI** che non sono altro che **CATTIVE CONTRAFFAZIONI.**

!!! VANTAGGI SENZA PARI !!!

PER 3 LIRE SETTIMANALI

LE

VERE " SINGER „

UNICA SUCCURSALE IN PISA

PRESSO

LUCARELLI, Borgo largo, 17.

ACQUA MINERALE PURGATIVA

DEL PINO

DI SANTA LUCE

PROPRIETÀ

DEI SIGNORI FRATELLI NUTI

I benefici e salutari vantaggi che la terapeutica ha saputo trarre da quest'acqua rinomata, sono ormai noti a tutti, per cui non ha bisogno di essere raccomandata.

La sua azione eminentemente purgativa è superiore a tutte le altre acque minerali. — Un bicchiere solo dell'acqua del Pino, corrisponde per la sua efficacia a due bicchieri circa di quella della Torretta.

Un fiaschetto di litro L. 0,30.

Deposito generale presso la **Farmacia S. Marco,** fuori la Porta fiorentina.

ALLE CARTOLERIE LOMBARDI

IN PISA

Sotto-Borgo, difaccia a Via Mercanti,

Via Vittorio Emanuele,

ed al Chiosco in Piazza del Ponte

SI ESEGUISCONO SOLLECITAMENTE

100 biglietti da visita

L. 1, 20.

Pisa, Tip. Vannucchi, 1881.